

Il senatore M5S

«Ucciditi in mare» Un caso le parole di Giarrusso a un giornalista

MILANO Una lettera al presidente del Senato Pietro Grasso e una doppia denuncia alla magistratura. Avrà strascichi fuori dalla Rete la polemica scoppiata su Facebook tra il senatore del Movimento 5 Stelle Michele Giarrusso (foto) e il giornalista Rai del Tgr Sicilia Davide Camarrone. Al cronista palermitano che aveva criticato l'uscita del vicepresidente della Camera Luigi Di Maio sulla «lobby dei malati di cancro», il politico aveva risposto con un post dal contenuto violento: «Buttati a mare con una pietra al collo». Alla sequela di commenti indignati che erano seguiti alle parole di Giarrusso, il senatore aveva replicato scrivendo di aver colto Camarrone «nell'atto servile di omaggiare Renzi». Con un invito conclusivo, rivolto ai militanti dei 5 Stelle, a inondare di messaggi la bacheca del giornalista. «Sono stato intimidito, insultato e minacciato» ha commentato Camarrone prima di annunciare che darà mandato ai suoi legali per sporgere denuncia nei confronti del senatore sia in sede penale che civile. «Scriverò anche al presidente del Senato — ha aggiunto il giornalista — per informarlo sul comportamento di un senatore che è anche componente della commissione Antimafia». Ma lo scontro si è allargato alla politica. Andrea Marcucci, senatore del Pd, chiede a sua volta un intervento di Pietro Grasso perché valuti se le parole usate dal collega pentastellato («linguaggio violento e minaccioso») siano «consone con la carica che ricopre».

C. Zap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

